

"Il Sass de la Scritüra" in Val Calanca

Autor(en): **Brenna, Giuseppe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **80 (2011)**

Heft 2: **Ferrovie. Emigrazione. Territorio**

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-325314>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GIUSEPPE BRENNNA

«Il Sass de la Scritüra» in Val Calanca



La Val Calanca

Val Calanca: appartato e stupendo mondo alpino della Svizzera italiana.

È posta a ovest della Valle Mesolcina e in essa, dopo un decorso parallelo di 25 chilometri circa, confluisce all'altezza di Grono.

Calanca e Mesolcina costituiscono insieme alla Val Bregaglia, alla Valle di Poschiavo e al villaggio di Bivio nei pressi dello Julier il territorio di lingua italiana del Canton Grigioni.

Buseno, Arvigo, Selma, Cauco e Rossa sono i paesi del fondovalle calanchino; Landarenca e Braggio sono i nuclei sospesi tra terra e cielo e raggiungibili mediante teleferiche; i solatii villaggi di Castaneda e Santa Maria appartengono alla cosiddetta Calanca esterna, affacciati come sono sul corridoio mesolcinese.

A nord di Rossa, ove nasce il fiume Calancasca che attraversa tutta la vallata e si immette tra Roveredo e Grono nel fiume Moesa, si estende solitaria e severa la testata della Val Calanca. È un mondo racchiuso tra grandi muraglie che lo separano dalla Val Malvaglia a ovest, dalla Valle del Reno posteriore a nord e dalla Valle Mesolcina a est. Le cime più alte sul perimetro di questa testata sono il Poncione dei Fracion (3202.4 m) e la Cima Rossa (3161 m), confinanti col Canton Ticino e descritte nella *Guida delle Alpi ticinesi*, volume 3, *Dal Passo del San Gottardo al Pizzo di Claro*; vi è inoltre lo Zapporthorn (3152 m) sommità descritta nella *Guida delle Alpi mesol-*

cinesi, punto d'incontro tra Calanca, Rheinwald e Mesolcina, «il vertice sacro delle nostre vallate, la montagna materna che esprime dai suoi fianchi poderosi la comune fonte dei due fiumi» (Guido Tonella, nella rivista «Le Alpi» del 1927).

Alpigiani e pastori della Val Calanca

La testata della Val Calanca è selvaggia e in essa la vita permanente dell'uomo non è possibile se non a rischio di grossi pericoli: lassù, tra quelle nude e rocciose pieghe di territorio così articolato e affascinante, è la natura che impone la sua indomabile legge. In inverno regnano il gelo, la neve e le valanghe. Nella bella stagione, invece, e già da molti secoli, l'uomo è riuscito a trovare anche lì risorse di vita. Anche lì, alpigiani e pastori giunti da lontano hanno vagato coi loro greggi e hanno lasciato tracce commoventi: cascine e costruzioni sottoroccia e pure scritte nella pietra, quale testimonianza di un difficile e ammirevole passaggio.

Oggi giorno l'unico corte ancora caricato nella testata della Val Calanca è quello dell'Alp de Revi. Quali alpigiani, su quell'alpe vi ho recentemente trovato una coppia di tedeschi dell'est col loro bellissimo bambino. Ne ho trovati altri, di alpigiani provenienti dall'est, e pure dall'ovest europeo, anche in altri luoghi delle Alpi.

Nel libro di Luigi Zanzi *Le Alpi nella storia d'Europa - Ambienti, popoli, istituzioni e forme di civiltà del mondo alpino dal passato al futuro*, Torino 2004, si auspica, se necessario, che, al fine di far continuare a vivere la grande cultura alpina, giungano sulle Alpi anche popoli da terre lontane: ecco che pure qui si è avverato tale auspicio.

Il Sass de la Scritüra e altre incisioni di pastori bergamaschi



Nella testata della Val Calanca, sul versante orografico destro e poco a monte dell'Alp Rodond, la Carta nazionale, foglio 1:25000 *Mesocco* riporta il toponimo «Sass de la Scritüra». Chiaramente ciò significa che in tale luogo si trova una roccia con su incise delle scritte.

Devo all'amico mesolcinese Sandro Bertossa la scoperta del luogo dove si trova il sasso con tali incisioni e di questo lo ringrazio di cuore.

Anna Carissoni ne aveva parlato in una pubblicazione del 1979. Ha poi ripreso l'argomento nel libro *Pastori - La pastorizia bergamasca e il vocabolario Gai*, edito a Villa di Serio nel 2004:

Le transumanze di pecore bergamasche in Svizzera vennero interrotte alla fine dell'800. Nel 1901, però, un'ordinanza del Consiglio Federale permise di nuovo alle nostre greggi l'accesso ai pascoli demaniali nelle valli di Misex (Mesocco) e Calanca, pascoli molto estesi che, senza la presenza delle numerose greggi bergamasche, rimanevano del tutto inutilizzati. Ripresero dunque le transumanze, e durarono fino al 1914, quando scoppiò una grave pestilenza tra il bestiame. Stavolta fu l'Italia a chiudere i confini. Ma, come era già avvenuto per l'Engadina e per la Val Poschiavo, i pastori bergamaschi continuarono a trascorrere l'estate su quei pascoli ormai familiari, nel ruolo, però, di custodi di pecore altrui. È proprio da uno di questi «pastori stagionali», Pietro Imberti, di Parre, che sentii raccontare di un luogo della Val Calanca, denominato «Pas de la Scritüra», chiamato così per la presenza di un macigno su cui i pastori bergamaschi di passaggio nella zona erano soliti incidere il loro nome e la data del passaggio stesso. Le date coprono un periodo che va dal 1656 al 1928. Quanto poi ai cognomi incisi nella roccia (Cominelli, Cossali, Imberti), essi sono indiscutibilmente bergamaschi e, più precisamente, molto diffusi nell'Alta Valle Seriana.

Lo «sprügh» dell'Alp de Stabi



I pastori passavano dunque accanto al Sass de la Scritùra e poi proseguivano verso l'interno della Val Calanca. In alto c'erano i ghiacciai del Puntone dei Fracion, del Piz de Stabi e dello Zapporthorn. I pendii sottostanti, invece, fornivano in parte un buon pascolo erboso per le pecore.

Per i pastori giunti fin lassù era importante poter usufruire di un «campo base» per ripararsi almeno nelle situazioni più difficili. Assai difficile costruire lassù delle cascine (sulla Carta Siegfried del 1872 se ne vede una disegnata nei pressi della quota 1970 m, sul lato sinistro della valle): niente legname per la travatura del tetto (e quindi da portare a spalla fin lassù), nessuna protezione o quasi contro le micidiali valanghe scivolanti per più di mille metri di dislivello. A quota 2000 metri circa, a nord-nord-ovest della quota 1945 m, sul lato orografico destro della valle venne così ricavato un riparo per l'uomo sotto un grande macigno.

In quello «sprügh» ci sono delle iscrizioni. Compare anche il nome di «Ornella»: un pensiero per l'amata lontana o da qui passò pure una pastora? Sul soffitto dello «sprügh» si legge anche la firma del 1954 di Pietro Imberti.

Sugli «sprügh, spülügh, spulüi, splüia», ecc. si veda il libro *Vivere tra le pietre - costruzioni sottoroccia*, Locarno, 2004.

La targa del 1878 ai Pianon de Revi in memoria del pastore bergamasco Angelo Imberti



Tra l'Alp de Revi e il Passo di Revi (posto tra la Cima dei Cogn e il Pizzo Pianaccio, sulla cresta di confine con la ticinese Val Madra, laterale della Val Malvaglia, a sua volta laterale della Valle di Blenio), al Pianon de Revi, nei pressi della quota 2216 m, si trova una piccola croce dell'Ottocento e una lamiera con l'iscrizione: «In memoria di Imberti Angelo 1878, i pastori parresi». E accanto, iscritta nel cemento (portato lassù a spalla, ovviamente), si legge la firma di Imberti Pietro.

Itinerari

- 1) Rossa/Valbella/Pian d'As (1342 m) - Alp de Revi (1793 m) - La Presa d'Acqua (1967 m) - I Pianon de Revi (2313 m)
- 2) Pian d'As (1342 m) - Alp Rodond (1904 m) - Sass de la Scritüra (2014 m) - Sprügh dell'Alp de Stabi (2000 m circa) - I Pianon de Revi (2313 m)

Quanti pastori venuti fin quassù da Bergamo!

Con la nostra visita in questi posti rendiamo pertanto anche onore a tali persone.

Da tenere presente che si sale in quota e che nella regione non ci sono capanne aperte al pubblico.

L'itinerario 1) è alla portata di molti escursionisti. Da Pian d'As ai Pianon de Revi, 3 ore. Ore 1.30 in più per chi parte a piedi da Rossa.

L'itinerario 2) è riservato agli alpinisti perché si svolge in una zona assai selvaggia e complicata della Val Calanca, con sentieri poco visibili o in gran parte scomparsi. si calcolino 7 ore per il giro completo. Il cellulare non funziona dappertutto. È un itinerario stupendo, indimenticabile, ricchissimo sotto tanti profili e quindi bisogna vivamente sperare che l'eventuale entrata in funzione del progettato Parco nazionale che coinvolge anche questa regione non porti a sbarramenti del percorso, perché ciò sarebbe come chiudere una delle più straordinarie biblioteche.

1) Pian d'As - Alp de Revi - I Pianon de Revi

Coi mezzi pubblici si può arrivare fino a Rossa (1069 m), ultimo villaggio della Val Calanca. Da Rossa, mediante una stradina forestale, si può andare in automobile fino a Valbella (1334 m) e a Pian d'As (1342 m).

Da Pian d'As si percorre il sentiero principale che si alza verso nord. Dopo alcune centinaia di metri c'è una deviazione: il sentiero che va verso la Calancasca è quello segnalato che porta al Pass di Passit e a San Bernardino. Noi prendiamo il sentiero che si alza a sinistra, attraversa il Guald (che significa bosco, vedi i glossari dialettali che si trovano nelle Guide del CAS), tocca la quota 1645 m e poi sale a risvolti fino alle originali cascate dell'Alp de Revi (1793 m).

Da qui si sale verso sud-sud-ovest alla Presa d'Acqua (1967 m), da dove si piega a nord-ovest, per raggiungere i vasti Pianon de Revi, con la crocina e la targa del 1878 dedicate ad Angelo Imberti nei pressi della quota 2216 m.

2) Sass de la Scritüra - Alp de Stabi - I Pianon de Revi

Da Pian d'As si segue l'itinerario 1) fino al bivio per l'Alp de Revi. Dal bivio si per-

corre il sentiero segnalato diretto al Pass di Passit e a San Bernardino che scende alla Calancasca e poi, sull'altro versante, passa dall'Alp de Alögna (1450 m) e raggiunge il Bosch del Mina. Qui si lascia il sentiero per il Pass di Passit e si prende quello che entra nella valle principale, lato orografico sinistro. Si attraversa il Pascul del Mina e poi si prosegue verso l'interno della Val Calanca. A un certo punto il sentiero torna indietro e si alza verso sud-est fino al balcone panoramico dell'Alp Rodond (1904 m). Da questo alpeggio ci si porta a nord alla quota 2124 m, poco dopo la quale c'è un bivio. La traccia a destra sale verso il Lagh de Stabi; quella di sinistra attraversa un terrazzo prativo e giunge a una zona con ontani. Si prende il sentierino che scende tra gli ontani fino alla quota 2014 m, quota che si trova nello stretto canale che si avvalla dalla cima dei Rodond e che segna il confine tra i Comuni di Rossa e di Mesocco. Si esce dal canale, si continua verso nord sul sentierino e pochi metri al di là di una costola ecco sulla destra il Sass de la Scritüra.

Da qui il sentierino continua verso nord e scende alla dolce base del magnifico anfiteatro conclusivo della testata della Val Calanca compreso tra la quota 1945 m e la quota 1970 m. Lo «sprügh» dei pastori è ben individuabile al di là della Calancasca, lato orografico destro della valle, dove c'è un roccione a quota 2000 m circa.

Dalla «costruzione sottoroccia» si va verso sud e ci si alza lungo il versante destro della valle, passando dalla quota 2045 m. Si attraversano con salita diagonale ripidi pendii con cenge tra rocce, fino a sbucare sui dolci pendii superiori dell'Alp de Stabi e di Purtulina Alta (2292 m). Una splendida traversata pianeggiante porta quindi ai Pianon de Revi, ove ci si congiunge con l'itinerario 1).